

Saluto al Card. Angelo Scola a nome del gruppo Meic della Diocesi di Milano

Le dico un sincero e grande grazie, Eminenza, a nome dei gruppi Meic di Milano, Lecco e Varese, per questo incontro che abbiamo tanto desiderato.

La diocesi di Milano ha dimensioni tali che poter incontrare il Vescovo è un dono per niente scontato per una realtà numericamente piccola come quella del Meic.

A proposito di numeri, una volta Benedetto XVI ha detto che – cito – “sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa” (Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso la Repubblica Ceca il 26 settembre 2009).

*Comprendersi come minoranza creativa:* noi del Meic siamo certamente facilitati nel compito, perlomeno per la parte che riguarda il sostantivo...

Facile ironia a parte, è proprio su questo che desideriamo ascoltare le Sue parole: su come noi del Meic possiamo contribuire a dare forma concreta, nella nostra Diocesi, alla creatività che, come Chiesa, siamo chiamati a esercitare. Il Meic è infatti un pezzettino della Chiesa di Dio che è in Milano. Siamo donne e uomini battezzati che si sentono chiamati a vivere il Vangelo di Gesù nel mondo, con una particolare attenzione alle sfide che la cultura del nostro tempo pone alla fede. Ci sentiamo dunque chiamati a esercitare quella che il beato Antonio Rosmini chiamava, con una bellissima formula ancora tutta da approfondire, “carità intellettuale”. Per dirla con due parole del Suo predecessore card. Martini, che ci è caro ricordare in questa che è stata a lungo la sua casa, ci sentiamo chiamati a essere “credenti” e “pensanti”, e a vivere la nostra fede – il nostro essere credenti – e la nostra intelligenza – il nostro essere pensanti – come servizio. Di qui il nostro impegno culturale e teologico, di qui la nostra cura per la preghiera comunitaria e personale.

Siamo consapevoli che in questa nostra vocazione culturale si cela un rischio insidioso: quella di essere elitari, di autocomprenderci come minoranza *esclusiva*, prima ancora che creativa. Noi però vogliamo essere popolo: sappiamo che non si può vivere la fede da

soli e che la stessa intelligenza è un'opera comune. Non ci interessa essere dei buoni solisti, vogliamo partecipare – con la nostra vocina, speriamo intonata – al canto della Chiesa.

Veniamo da una storia importante, che ci responsabilizza. Alle nostre origini stanno le intuizioni di mons. Giovanni Battista Montini, anch'egli Suo predecessore sulla cattedra di Ambrogio. Cerchiamo, con tutti i nostri limiti di forze, di competenze, di fede e di intelligenza, di essere all'altezza di questa eredità, che trova nel primato di una coscienza retta e sincera e in una ricerca della verità che diventa preghiera due dei suoi pilastri fondamentali. Siamo inseriti in una storia che è costellata di figure bellissime di donne e uomini che hanno reso una testimonianza di vita cristiana che ci interpella. Qui a Milano ci è caro ricordare, a 70 anni esatti dalla sua fucilazione, l'ing. Carlo Bianchi, fucino e poi "laureato cattolico", morto martire della Resistenza. Carlo Bianchi aveva fondato, in collaborazione col card. Schuster, la "Carità dell'Arcivescovo", sviluppata poi – per una felice intuizione del card. Tettamanzi – nel Fondo Famiglia Lavoro. Siamo dunque eredi di una storia fatta di santità intelligente e operosa. Ma non possiamo dimenticare che fu proprio un altro "laureato cattolico" a tradire Carlo Bianchi, facendolo arrestare: lo fece in un momento di paura, e di quel gesto si sarebbe poi amaramente pentito. Le due possibilità sono dunque sempre aperte per noi: quella di una fede coraggiosa, e quella di un opportunismo vigliacco. Non possiamo cullarci sugli allori.

Ecco dunque ciò che noi siamo, Eminenza: ecco i nostri sogni e i nostri limiti. Siamo lieti oggi di poterli affidare entrambi a Lei, nostro Vescovo, e di sentire da Lei quali sono i desideri e le attese che la Chiesa di Milano ha nei nostri confronti.

Prima di terminare, mi permetta però un ultimo ringraziamento. Desideriamo dirle grazie per i nostri assistenti: mons. Franco Cecchin (per il gruppo di Lecco), don Luigi Galli (per il gruppo di Milano), don Stefano Cucchetti (per il gruppo di Varese). In molte diocesi italiane i gruppi della Fuci e del Meic soffrono per la mancanza di un assistente o a causa di assistenti poco presenti. Con noi la Chiesa di Milano è stata generosa, dandoci tre assistenti che ci accompagnano costantemente con la testa e con il cuore e che sono per i nostri gruppi un riferimento prezioso e indispensabile. Anche di questo desideriamo dunque ringraziarLa.

Milano, 8 marzo 2014

*Stefano Biancu*

(presidente del gruppo Meic di Milano e dell'Università Cattolica)